

LA COMUNITÀ BANGLADESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
23

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, ucraina, cinese, indiana, bangladese, egiziana, filippina, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, nigeriana, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2023 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di Sviluppo Lavoro Italia. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e del Merito, al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di Sviluppo Lavoro Italia. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2023, e le relative sintesi (in italiano e nelle principali lingue straniere) sono consultabili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2023 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di Sviluppo Lavoro Italia, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione	6
1.1 La Comunità bangladese: una lettura nel tempo	8
1.2 Caratteristiche sociodemografiche.....	11
1.3 Famiglie e minori	13
1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia	16
1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria	18
2. La comunità bangladese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare	21
2.2 La condizione occupazionale dei lavoratori bangladesi	22
2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo.....	24
2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	26
2.4 L'imprenditoria	28
2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare.....	29
Nota Metodologica.....	33

Premessa

L'appuntamento con la pubblicazione dei Rapporti dedicati alle comunità migranti più numerose in Italia, giunti alla XI edizione, ci offre annualmente l'occasione di mettere a fuoco la presenza migrante nel nostro Paese, ricca di contrasti, sfumature e dettagli inediti. Consente di calarsi nella complessità e cogliere il dinamismo di un fenomeno che, senza il dovuto approfondimento, rischierebbe di apparire uniforme e appiattito su poche dimensioni. Si rischierebbe quindi di non cogliere l'opportunità di mettere in campo interventi efficaci per favorire la coesione sociale e la partecipazione di tutti i cittadini e le cittadine allo sviluppo delle nostre comunità.

Disporre di un'informazione attendibile e aggiornata sul fenomeno migratorio, sulle peculiarità delle diverse comunità presenti nel nostro Paese, sulle modalità di partecipazione al mercato del lavoro, di accesso al sistema di welfare, sul contributo delle nuove generazioni, è un passaggio imprescindibile se si vogliono identificare le principali sfide e i bisogni più pressanti. Ma non solo. I rapporti sulle comunità migranti ci restituiscono anche una fotografia del nostro Paese, che riflette l'ampia varietà dei contesti territoriali e delle loro vocazioni produttive, la presenza di aree con maggiore vulnerabilità, le dinamiche demografiche e l'interconnessione sempre più stretta con fenomeni di portata più globale.

L'Italia rappresenta una meta per le migrazioni internazionali da oltre 50 anni. Dalle circa 560mila presenze straniere nel 1992, epoca cui risalgono i primi dati disponibili, si è passati agli oltre 3 milioni e settecentomila cittadini stranieri regolarmente soggiornati al 1° gennaio 2023. Una popolazione in crescita ma che nei decenni ha anche conosciuto significative trasformazioni rispetto alle provenienze, alla composizione per genere, per età, ai motivi prevalenti di ingresso. Su tutte queste dimensioni ogni collettività, a sua volta, presenta dei tratti caratteristici, talvolta polarizzati. Le geografie insediative, d'altro lato, fanno emergere non solo la forza delle cosiddette "catene migratorie" - i processi che spingono i cittadini stranieri a insediarsi dove più sono presenti familiari e connazionali - ma anche le configurazioni del nostro sistema produttivo nei contesti territoriali e i relativi settori di impiego prevalenti. I minori stranieri, soprattutto le seconde generazioni, rappresentano la componente più dinamica del nostro sistema scolastico, con le sfide e le opportunità che ne derivano. Uno scenario caleidoscopico, ma caratterizzato, seppure con intensità diverse da comunità a comunità, da segnali importanti di stabilizzazione. L'incidenza di persone con un permesso di lungosoggiorno sulla popolazione non comunitaria supera il 60% e per alcune comunità, soprattutto quelle di più antico insediamento, questo valore supera l'80%. Dalla lettura dei report emergono anche delle zone d'ombra su cui è più urgente intervenire. Basti pensare alla condizione femminile rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro che, con riguardo al complesso dei non comunitari, fa registrare un grave svantaggio rispetto alla componente maschile, con uno scarto nel tasso di occupazione di circa 30 punti percentuali (43,6% per le donne e 74,3% per gli uomini). Uno sguardo più approfondito evidenzia come le donne delle diverse comunità affrontino sfide specifiche. In alcuni casi, dove i tassi di occupazione sono più elevati, si tratta di difficoltà a conciliare i tempi del lavoro con quelli della cura di figli o persone non autosufficienti a carico; per le donne di altre comunità si tratta di una distanza allarmante dal mondo del lavoro, con la condizione di inattività che riguarda anche 8 donne su 10.

Il quadro che emerge dai rapporti è quello di una presenza composita, stabile, e parte integrante del nostro tessuto sociale come testimonia, ad esempio, la presenza di comunità storiche a livello locale, come quella ecuadoriana a Genova, quella tunisina in Sicilia o quella cinese in Toscana. Una presenza che, gradualmente, esce dal novero dei cittadini stranieri perché acquisisce la cittadinanza italiana. Un milione e 400mila sono complessivamente i cittadini italiani che avevano precedentemente altra cittadinanza extra UE.

La collana dei Rapporti offre anche una visione comparativa in un apposito "Quaderno di confronto". Quest'anno, in particolare, un elemento di novità è rappresentato da un paragrafo di apertura che per ogni comunità presenta una lettura nel tempo, analizzando gli andamenti delle presenze e i cambiamenti demografici. Un capitolo è poi dedicato alle caratteristiche demografiche e agli indicatori di stabilizzazione, con focus su famiglie e minori, modalità e motivi della presenza in Italia, le rimesse e l'inclusione finanziaria. Il secondo capitolo approfondisce la partecipazione al mercato del lavoro e al sistema di welfare, con dati

Premessa

sulla condizione occupazionale ma anche sui flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro, sul fenomeno dell'imprenditoria migrante e sull'accesso alle prestazioni di sicurezza sociale.

Come negli anni scorsi, la redazione di questi rapporti che la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali cura insieme a Sviluppo Lavoro Italia S.p.A., non sarebbe stata possibile senza la generosa collaborazione di Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione i propri dati. Uno sforzo condiviso quindi che merita di essere sottolineato, anche perché paradigmatico dell'approccio multi-agenzia che deve necessariamente caratterizzare il disegno di politiche di inclusione rivolto ai cittadini migranti.

Alessandro Lombardi

Capo del Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie
del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

CARATTERISTICHE SOCIO- DEMOGRAFICHE

6[^] Comunità extra UE

162.341
Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2023

+7,7%
rispetto al 1° gennaio 2022



383 MSNA
al 31 dicembre 2023
-32,9% rispetto al 2022

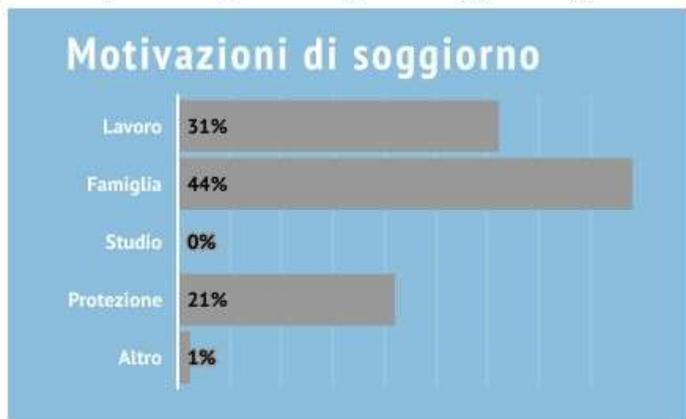


1. Lazio 26,7%
2. Lombardia 16%
3. Veneto 11,6%



6.921
acquisizioni di cittadinanza nel 2022

25
Matrimoni con italiani nel 2022



Il contesto del Paese di origine

Popolazione:	171,2 Milioni (2022)*
Gruppi etnici:	Bengalesi (98%), Altri 1.1% (stima al 2011)**
Lingue:	Bangla, altre **
Religioni:	Musulmani (88,4%), altre religioni (11,6%) (stima 2020)**
Tipo di governo:	Repubblica
Capitale:	Dhaka
Tasso di crescita della popolazione (% annua):	0,91% (2023)*
PIL:	460,2 mld US\$ (2022)*
PIL pro capite (PPA):	2.688,3 (US\$)*
Disoccupazione, totale (% della forza lavoro totale) (stima ILO modellata):	4,7% *
Indice di povertà a 2,15 dollari al giorno (% della popolazione):	9,6% (2022)*
Indice di Gini:	31,8% (2022)*
Aspettativa di vita alla nascita (in anni):	72 (2021)*
Tasso di mortalità infantile:	27/1000 nati vivi (2023)*
Tasso di alfabetizzazione, totale adulti (% delle persone di 15 anni e oltre):	75% (2020)*

(*) Fonte: World Bank

(**) Fonte: CIA

Il Bangladesh è un Paese in rapido sviluppo con un forte potenziale. Negli ultimi anni ha registrato infatti una crescita economica significativa, guidata dall'industria tessile e dalle esportazioni, con un tasso di incremento del PIL che nel 2022 è stato del 7,1%. Rilevante il ruolo delle rimesse, fonte importante di reddito per il Paese: nel 2022 hanno raggiunto i 29 miliardi di dollari USA, pari al 6,3% del PIL. L'apporto delle rimesse è confermato anche nel nostro Paese, dove il Bangladesh rappresenta il primo Paese di destinazione dei flussi di denaro in uscita, con una quota pari al 14,3% del totale.

A oggi il Bangladesh rappresenta un Paese a medio reddito, con un PIL pro capite di 2.688 dollari USA nel 2022. Tuttavia, l'economia bangladesese è vulnerabile alle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime e delle condizioni meteorologiche. Il Bangladesh è infatti tra i Paesi più colpiti dagli effetti dei cambiamenti climatici: il 77,6% del territorio ha un'altitudine inferiore ai 5 metri sopra il livello del mare e l'innalzamento del livello del mare rischia di sommergere un quinto del Paese. L'impatto principale sulle condizioni di vita è legato agli effetti della salinizzazione sulle forniture di acqua potabile e sui raccolti. Inoltre, sempre più persone sono spinte ad abbandonare i villaggi rurali per sfuggire alle tempeste sempre più frequenti e all'erosione del terreno prodotta dai circa 700 fiumi, che stanno rendendo il territorio invivibile.

La popolazione del Bangladesh ammonta a oltre 170 milioni di abitanti e continua a crescere rapidamente (il tasso di crescita annuale è pari all'1,1%). Si tratta prevalentemente di giovani, con un'età media di 28,3 anni.

Significativi i progressi compiuti negli ultimi decenni in ambito sociale. Il tasso di povertà è diminuito dal 36% nel 2000 al 9,6% nel 2022. La speranza di vita è aumentata da 65 anni nel 2000 a 73 anni nel 2022.

Tuttavia, il Paese continua ad affrontare una serie di sfide, tra cui povertà, malnutrizione, analfabetismo e discriminazioni di genere¹.

¹ Fonte: CIA

1.1 La Comunità bangladese: una lettura nel tempo

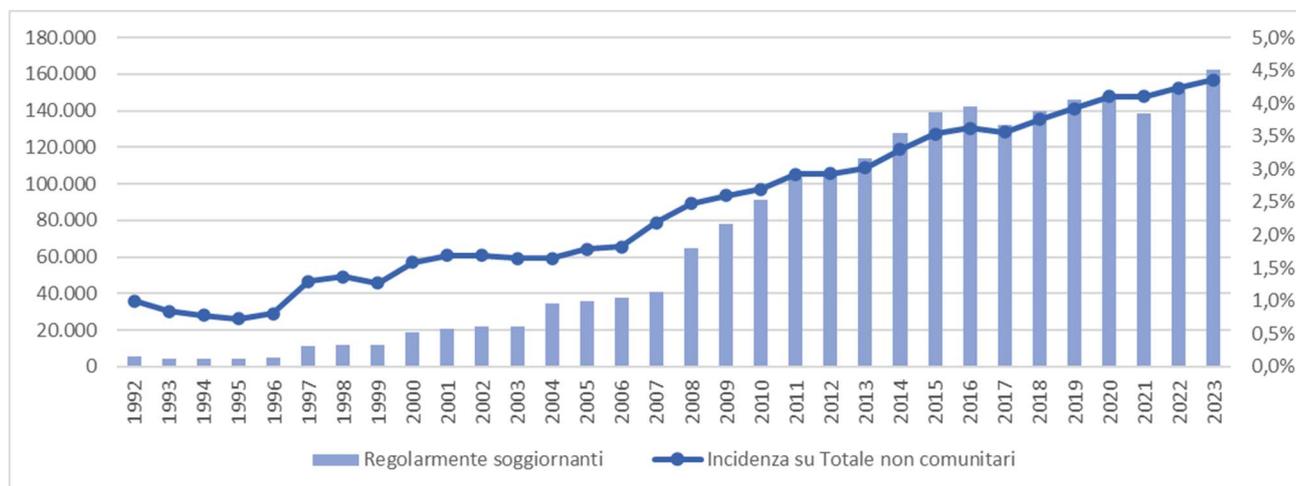
Le caratteristiche che contraddistinguono le varie collettività straniere in Italia sono da collegare anche alla storia della loro migrazione nel nostro Paese. Il fenomeno migratorio è in costante mutazione e i processi che lo influenzano modificano le caratteristiche socio-demografiche della complessiva popolazione straniera presente, così come le caratteristiche delle singole comunità, oltre ad avere un impatto sul Paese d'origine delle collettività migranti.

Attraverso l'analisi dei permessi di soggiorno è possibile osservare come, nel caso della comunità bangladese, le presenze nel nostro Paese abbiano conosciuto un incremento esponenziale negli anni, con un passaggio dalle 5.542 del 1992, alle 62.341 del 1° gennaio 2023 (grafico 1). Un primo salto si rileva tra 1996 e 1997, quando la comunità registra un raddoppio, passando da 4.877 a 11.090 regolarmente soggiornanti. Ulteriori variazioni significative si registrano tra il 2003 e il 2004 (+12mila presenze) e tra il 2007 e il 2008² (+24mila circa), mentre a partire dal 2015 la crescita rallenta, assumendo un andamento meno lineare e facendo rilevare dei momenti di calo, nel 2017 e nel 2021 (rispettivamente -7% e -6,7%). Nel corso del 2022 invece si rileva un incremento del 7,7% delle presenze bangladesi con un passaggio da 150.692 a 162.341 regolarmente soggiornanti, da collegare – come si vedrà – al rilevante numero di ingressi.

Andamenti delle presenze



Grafico 1 – Cittadini bangladesi regolarmente soggiornanti e incidenza sul totale dei regolarmente soggiornanti. Serie storica 1992-2023



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

Nel corso del periodo analizzato ad aumentare è stata anche l'incidenza della popolazione bangladese sul complesso dei cittadini non comunitari nel Paese, che, al 1° gennaio 1992 era pari all'1% e nel 2023 tocca il picco del 4,4%.



Cambiamenti demografici

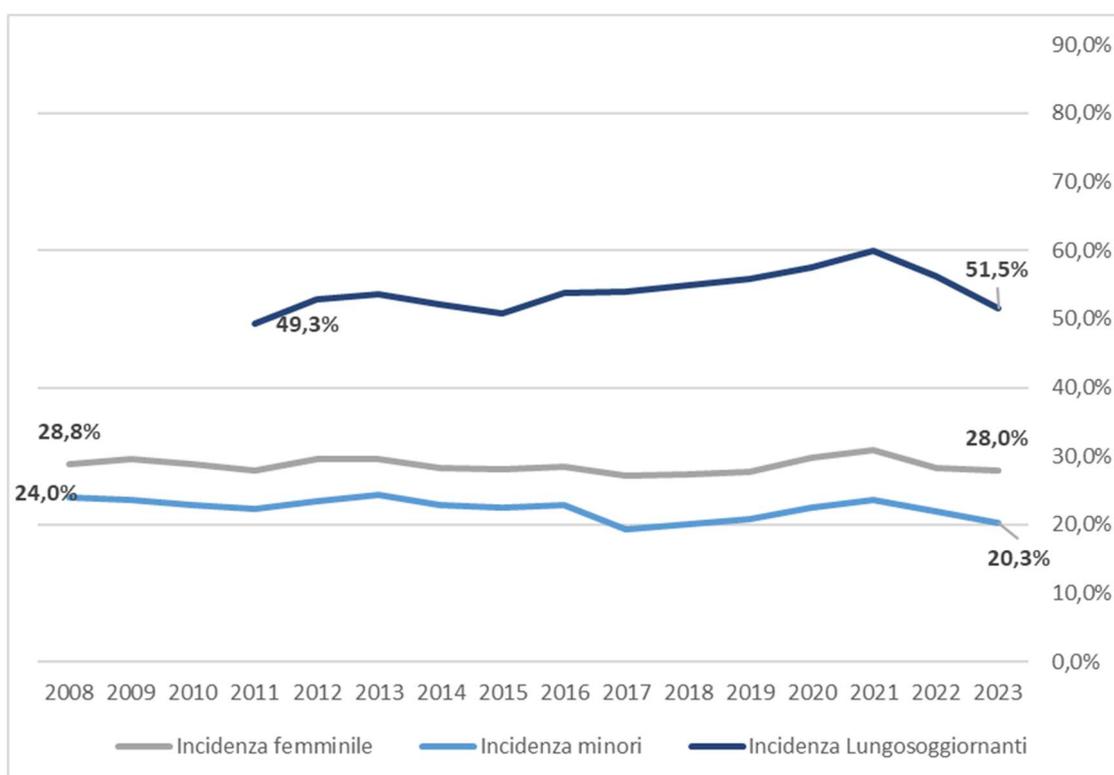
Il grafico 2 illustra le trasformazioni demografiche intervenute nel corso del tempo. A differenza della maggior parte delle collettività, la comunità bangladese presenta caratteristiche demografiche piuttosto stabili nel tempo. L'incidenza femminile risulta

² La variazione positiva rilevata tra 2007 e il 2008 è complessiva e dipende da un cambiamento nelle modalità di rilevazione dei dati. Fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui cittadini stranieri non comunitari in possesso di un valido documento di soggiorno di fonte Ministero dell'Interno. A partire dal 2008, dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dai dati dei permessi di soggiorno.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

costantemente prossima o inferiore al 30%: nel 2008 era il 28,8% mentre al 1° gennaio 2023 è pari al 28%. Il picco, rispetto a questa dimensione, si registra nel 2021, quando le donne rappresentavano il 31% dei bangladesi regolarmente soggiornanti. Per quanto riguarda i minori si assiste a un calo della quota, massima e pari al 24% nel 2008 e scesa al 20,3% nel 2022. La percentuale minima si registra invece nel 2017, quando risultava pari al 19,3%. Si tratta di dati riconducibili all'utilizzo frequente di un modello migratorio di tipo circolare: chi emigra rientra ciclicamente nel Paese di origine dove sono rimasti i nuclei familiari a cui garantisce dall'estero il sostentamento attraverso l'invio di rimesse. È interessante notare che nel 2021, anno che – come visto – faceva registrare la più elevata incidenza femminile, si rilevava anche una quota più alta di minori (23,7%). Il dato si correla con un concomitante calo del numero di regolarmente soggiornanti segnalando come, con ogni probabilità, a seguito dell'ondata pandemica le presenze regolari rimaste sul territorio fossero quelle maggiormente stabilizzate.

Grafico 2 – Incidenza percentuale di donne, minori e lungo soggiornanti* nella comunità in esame (v.%). Serie storica 2008-2023



(*) Il dato sui permessi di lungo periodo è disponibile a partire dal 2011

Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

A cambiare nel tempo sono generalmente anche le tipologie dei titoli di soggiorno. Nel caso della comunità bangladesa anche questo dato risulta piuttosto stabile nel tempo: la quota di lungo soggiornanti passa dal 49,3% del 2011 (primo anno per cui risulta disponibile il dato) al 51,5% del 1° gennaio 2023. La tendenza complessiva nel periodo in oggetto è di lieve crescita fino al 2021, con un successivo calo. Anche la percentuale di lungo soggiornanti risulta infatti massima (60%) nel 2021, che, come visto, rappresenta l'anno in cui la comunità in esame registra maggiori segnali di stabilizzazione sul territorio. Con un incremento delle presenze, a partire dal 2021, si rileva un'inversione di tendenza, che vede progressivamente calare la percentuale dei lungo soggiornanti di oltre 8 punti in due anni. Nel 2022, in particolare, si rileva una riduzione della quota di lungo soggiornanti del 4,7%, principalmente in ragione dell'elevato numero di nuovi permessi rilasciati, che incrementa la quota di titoli soggetti a rinnovo³.

³ Il tema degli ingressi verrà analizzato di seguito.

Come noto, alle variazioni dello stock dei presenti concorrono due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata e le acquisizioni di cittadinanza che rappresentano un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri.

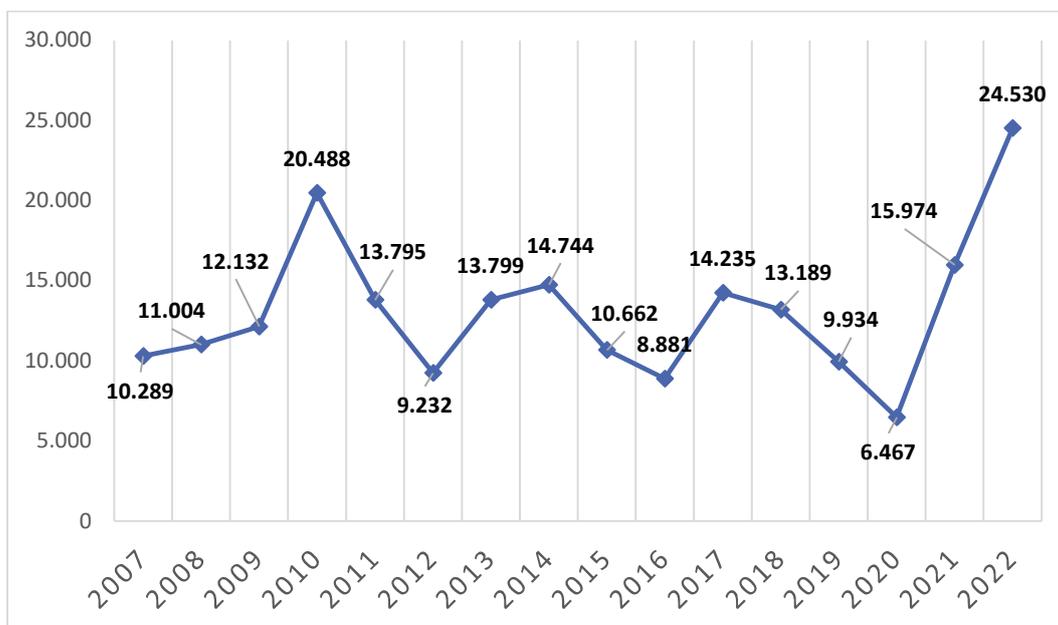
Nel periodo compreso tra il 2007 e il 2022, gli ingressi di cittadini bangladesi in Italia hanno seguito un andamento decisamente altalenante, con picchi negativi nel 2012, nel 2016 e nel 2020. Quest'ultimo anno, segnato dall'evento pandemico, ha portato a una netta restrizione della mobilità internazionale come misura per contrastare la diffusione del virus. Tuttavia, al 1 gennaio 2023 il numero di nuovi permessi di soggiorno raggiungere l'apice positivo: 24.530, il 53,6% in più rispetto all'anno precedente.

Gli ingressi



Inoltre, il 2022 ha segnato un record positivo per il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati: complessivamente 449.118, con un incremento dell'85,9% rispetto all'anno precedente. Questo rappresenta il numero più elevato di ingressi di cittadini non comunitari registrato negli ultimi 10 anni. Il dato è da collegare sia alla guerra in Ucraina, che ha portato all'ingresso di circa 148mila cittadini in fuga dal Paese dell'est europeo (con permessi per protezione temporanea), sia alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020⁴, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022.

Grafico 3 – Nuovi permessi soggiorno rilasciati ai cittadini della comunità in esame. Serie storica 2007-2022



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

Altro momento di impennata negli ingressi di cittadini bangladesi è rappresentato dal 2010, preceduto da un provvedimento di regolarizzazione dei lavoratori in ambito domestico e di cura⁵ presenti sul territorio, che ha portato al brusco incremento dei nuovi permessi per cittadini della comunità (oltre 20mila, 8.356 in più dell'anno precedente).

⁴ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

⁵ L.102/2009 art. 1 ter.

Con il progredire del processo di stabilizzazione sul territorio della comunità sono aumentate anche le acquisizioni di cittadinanza⁶. Complessivamente sono oltre 50 mila i cittadini bangladesi divenuti italiani tra il 2012 (primo anno per cui risulta disponibile il dato) e il

Acquisizioni di
cittadinanza



2022. **La comunità bangladesa risulta quarta per concessioni di cittadinanza nel periodo analizzato.** Considerata la ridotta presenza di segnali che indichino una stabilizzazione in Italia delle presenze bangladesi, l'elevato numero di acquisizioni di cittadinanza potrebbe essere legato – più che per altre nazionalità - alle maggiori possibilità di mobilità internazionale offerte da un passaporto europeo.

Gli anni che hanno fatto registrare il maggior numero di acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini bangladesi sono il 2015 e il 2016, con rispettivamente 5.953 e 8.442 acquisizioni. Nel 2022 si rilevano 6.921 acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini bangladesi, motivate prevalentemente da trasmissione dai genitori, acquisizione al 18° anno o *ius sanguinis*, che coprono circa la metà dei casi (49,6%). La naturalizzazione riguarda il 46,8% delle acquisizioni, mentre il 3,6% è legato al matrimonio con una cittadina o un cittadino italiani.

1.2 Caratteristiche sociodemografiche

I cittadini bangladesi regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2023 sono **162.641**⁷ (il 4,4% dei cittadini di Paesi Terzi nel Paese). In linea con il complessivo incremento delle presenze non comunitarie, anche la popolazione bangladesa fa rilevare un aumento del 7,7% rispetto all'anno precedente (a fronte del complessivo +4,7%). La comunità risulta seconda, dopo l'ucraina, per incremento rilevato, tanto da aver raggiunto la sesta posizione nel ranking per numerosità delle principali collettività di cittadinanza non comunitaria, a fronte dell'ottava ricoperta l'anno precedente.

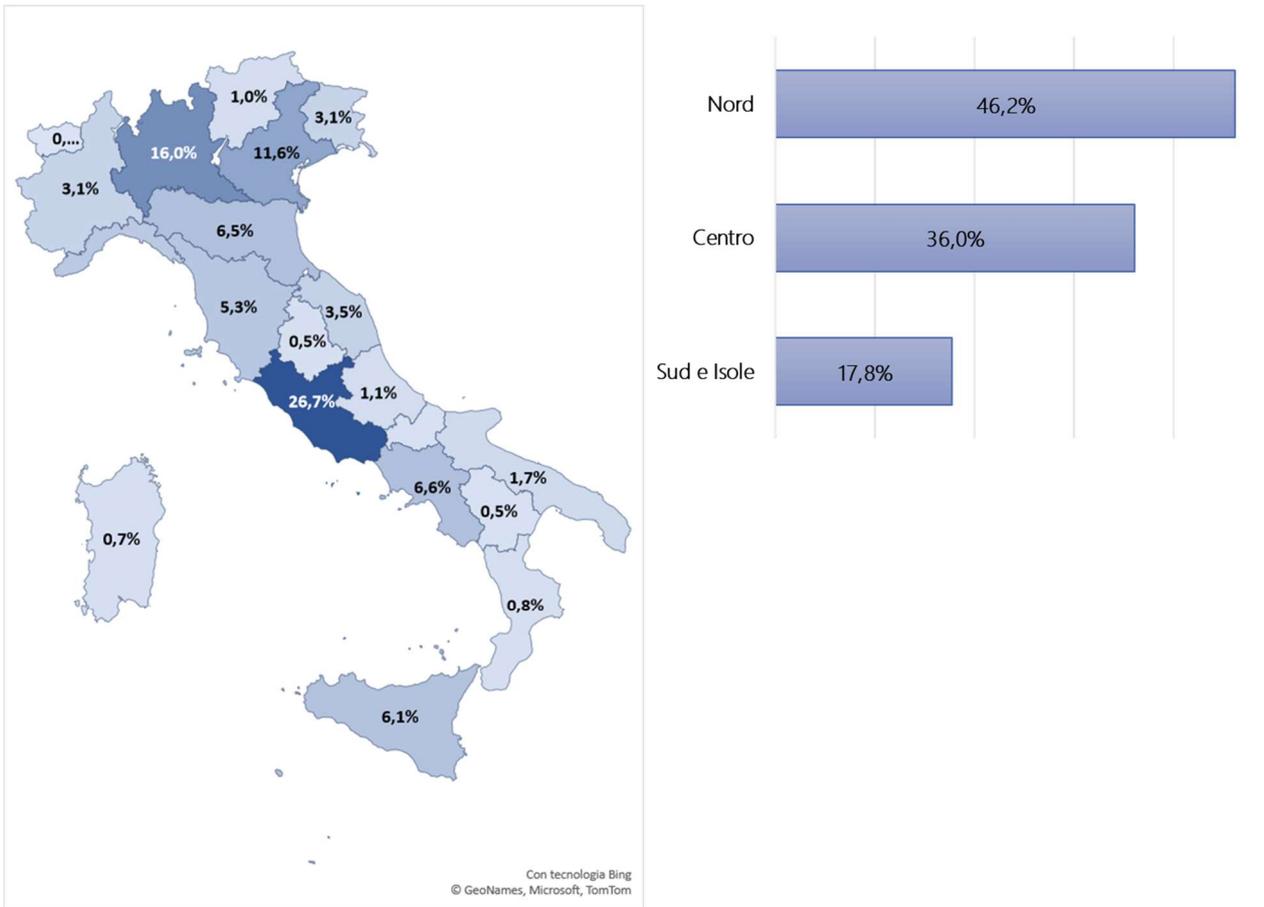
La distribuzione territoriale dei cittadini bangladesi in Italia differisce sensibilmente da quella del complesso della popolazione non comunitaria, con una minor concentrazione nel Nord Italia (46,2% a fronte di 61%), a favore di maggiori presenze al Centro (36% contro 23,7%) e nel Sud e Isole (17,8% a fronte di 15,3%). In particolare, caratterizza la popolazione bangladesa in Italia la forte concentrazione nella regione Lazio, prima per numero di presenze, che accoglie il 26,7% della comunità. Nettissima la concentrazione nella Città metropolitana di Roma, che ospita la più grande comunità bangladesa dell'Unione europea: 39.658 persone, pari al 24,4% totale dei cittadini bangladesi in Italia.

Seconda regione per presenze bangladesi è la Lombardia, dove ha richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno il 16% della comunità, a fronte del 26% circa dei non comunitari complessivamente considerati, seguita dal Veneto che accoglie l'11,6% della comunità. Nel Meridione incisive le presenze in Campania (6,6%) e Sicilia (6,1%).

⁶ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

⁷ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione bangladese regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

La comunità bangladese, come accennato, fa rilevare un marcato squilibrio di genere: gli uomini rappresentano il 72%, mentre le donne coprono il restante 28%, dato che la colloca in terza posizione tra le principali collettività extra comunitarie, dopo la pakistana e la senegalese, per la minor incidenza femminile. La migrazione dal Bangladesh si è storicamente caratterizzata per un protagonismo maschile. L'equilibrio tra i generi e la distribuzione della popolazione per fasce d'età, suggerendo la presenza di ricongiungimenti familiari e nascite, sono due indicatori rilevanti dell'integrazione di una comunità in un territorio e suggeriscono in questo caso un livello di stabilizzazione piuttosto acerbo.

SQUILIBRIO DI GENERE

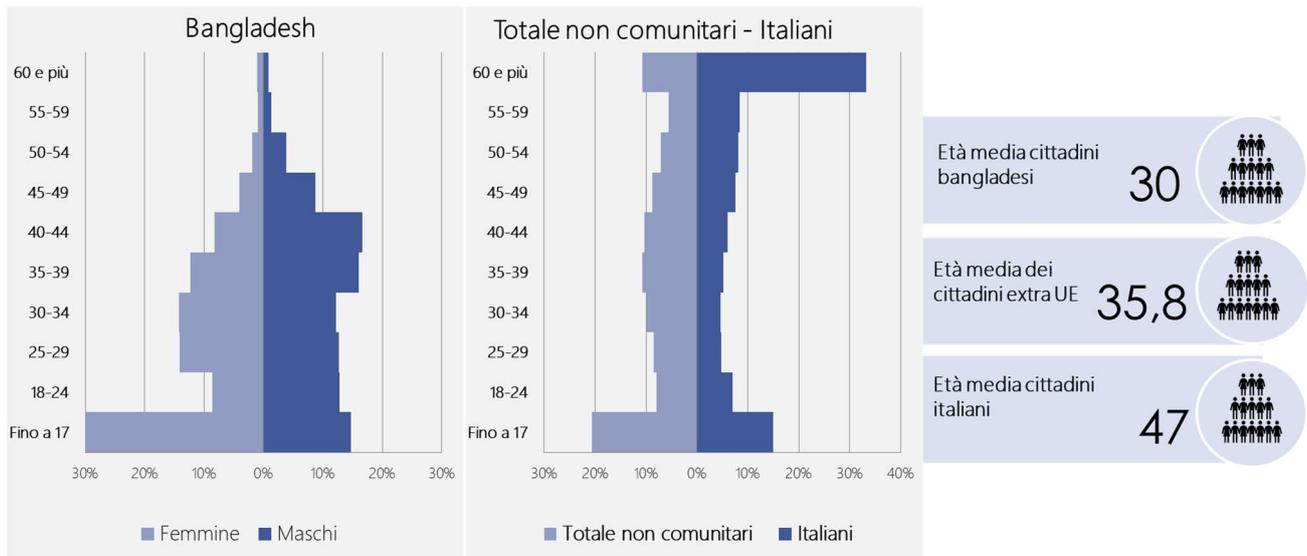
Percentuale di donne nella comunità bangladese in Italia

|
28%

Il grafico 4 mette in luce come sia la popolazione non comunitaria, complessivamente considerata, che la collettività bangladese in Italia, abbiano una distribuzione per fasce di età molto più equilibrata della popolazione italiana, con un'incidenza delle fasce d'età più giovani decisamente più rilevante.

La comunità bangladese in Italia si caratterizza in particolare per una forte concentrazione nella fascia di età giovanile: il 57,8% ha meno di 35 anni (a fronte del 46,9% rilevato sul complesso dei non comunitari). I minori sono la classe d'età prevalente, con un'incidenza leggermente inferiore a quella registrata sul complesso della popolazione non comunitaria (20,3% a fronte di 20,6%). In particolare, risulta decisamente elevata l'incidenza di under 18 tra le donne: il 34,6% è minorenni, a fronte del 19,8% rilevato per le donne provenienti da Paesi Terzi complessivamente considerate.

Grafico 4 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale dei non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione area Spint Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

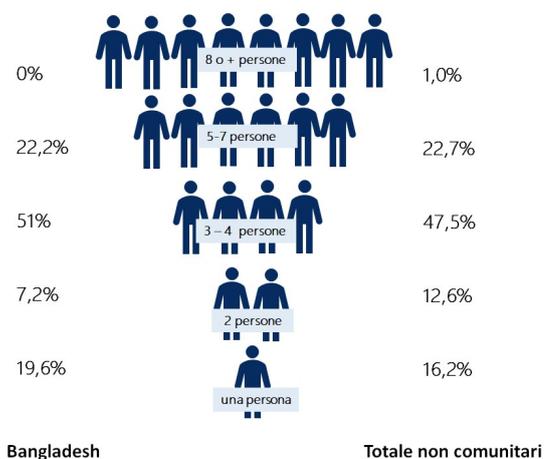
Per converso risulta decisamente esigua rispetto al complesso dei non comunitari la quota di over 50: il 5,5% a fronte del 23,5%. Dato da ricondurre a due principali fattori, ovvero un modello migratorio che vede quali protagonisti soprattutto giovani e una storia migratoria piuttosto recente della comunità. Sono dunque ancora pochi i cittadini bangladesi giunti da giovani e divenuti anziani in Italia, così come sono poche le persone anziane che si sono ricongiunte alle proprie famiglie⁸ già stabilizzate nel territorio.

1.3 Famiglie e minori

La presenza di nuclei familiari è un elemento rilevante della presenza migrante nel nostro Paese. I dati della Rilevazione continua sulle forze lavoro di Istat evidenziano come i nuclei familiari numerosi caratterizzino più la popolazione non comunitaria che quella italiana: quasi la metà degli intervistati non comunitari vive in nuclei familiari di 3 o 4 persone e il 22,7% in famiglie di 5-7 persone (il dato è pari rispettivamente a 50,4% e 8,4% per la popolazione italiana che registra invece una quota più elevata di nuclei familiari di due sole persone – 26,6%).

⁸ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con: parenti di primo grado (coniuge o partner unito civilmente; figli minori o figli maggiorenni invalidi, genitori a carico oppure i genitori con più di 65 anni di età, quando non esistano altri figli in grado di provvedere al loro sostentamento nel Paese di origine), è inoltre necessario dimostrare il possesso dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e un alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

Grafico 5 - Popolazione per cittadinanza e numero di componenti dei nuclei familiari. Anno 2022



Fonte: Elaborazione area Splint di Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL-ISTAT

Per quel che riguarda la comunità bangladese, la tipologia familiare maggioritaria è quella composta da 3 o 4 persone che copre una percentuale pari al 51% (grafico 5). A conferma di un diffuso utilizzo di un modello migratorio di tipo circolare, all'interno della comunità risulta sensibilmente superiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria la quota di nuclei monopersonali: 19,6% a fronte di 16,2%, a discapito di tutte le altre tipologie familiari.

Complessivamente quasi due quinti dei regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2023 erano coniugati (37,3%), percentuale che risulta ancor più incisiva tra i soli titolari di permessi di soggiorno di lungo periodo: 45,1%. La quota di persone coniugate tra i cittadini bangladesi regolarmente soggiornanti in Italia risulta

ancor più rilevante: 42%, percentuale che nel caso dei lungo soggiornanti arriva al 54,4%. Vista la ridotta incidenza femminile nella comunità, come accennato, si tratta in molti casi di persone il cui nucleo familiare è rimasto nel Paese di origine.

Nella lettura della presenza familiare non va tralasciato un elemento di grande rilievo che restituisce la misura dei cambiamenti profondi intervenuti nella nostra società, ovvero i matrimoni misti, che riguardano la dimensione privata ma che hanno implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza.



Matrimoni misti

La comunità bangladese è coinvolta in misura davvero ridotta nel fenomeno dei matrimoni misti: nel 2022 si sono registrati solamente **25 matrimoni misti tra cittadini bangladesi e italiani** (in 18 casi ad essere italiana era la sposa, in 7 lo sposo). Rispetto al 2021, le nozze che coinvolgono membri della comunità hanno registrato un sensibile aumento (+30%), che ha riguardato però soprattutto i matrimoni tra cittadini entrambi extra UE (+40%).

Come visto i minori rappresentano la classe di età prevalente nella comunità: 20,3%. Si tratta di un dato da collegare soprattutto all'elevato **tasso di natalità⁹ rilevato nella comunità (22 %)** che è seconda solo alla comunità nigeriana per il valore di tale indicatore¹⁰. I quasi 33mila minori bangladesi rappresentano il 4,3% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2023.

Minori



In controtendenza con l'andamento decrescente delle nascite in Italia, la comunità bangladese fa rilevare un incremento del numero di nuovi nati (+8,8%): da 3.218¹¹ del 2021 a 3.502 del 2022. Complessivamente dal 2010 sono nati quasi 700mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, oltre 35mila (il 5%) di cittadinanza bangladese.

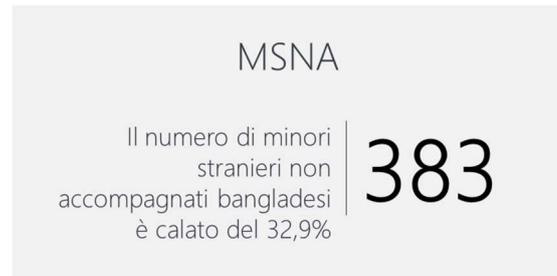
⁹ Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

¹⁰ Per il complesso della popolazione non comunitaria il tasso scende al 14%, mentre per la popolazione italiana al 6,5%.

¹¹ Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

In tema di minori un fenomeno che coinvolge anche la comunità in esame è quello dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)¹². Al 31 dicembre 2023 i minori stranieri non accompagnati di cittadinanza bangladesi¹³ sono 383, un numero in netto calo rispetto all'anno precedente: -32,9%. Si tratta quasi esclusivamente di maschi (il 99%), e di ragazzi prossimi alla maggiore età (circa l'83% ha 17 anni).



L'inserimento delle comunità straniere nel tessuto sociale del Paese traspare anche dalla presenza nel sistema scolastico. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione reciproca, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.



Scuola

Gli **studenti bangladesi iscritti all'anno scolastico 2022/2023 sono 27.752**, pari al 3,7% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Il numero degli alunni della comunità in esame ha registrato un incremento del 12,6% rispetto all'anno scolastico

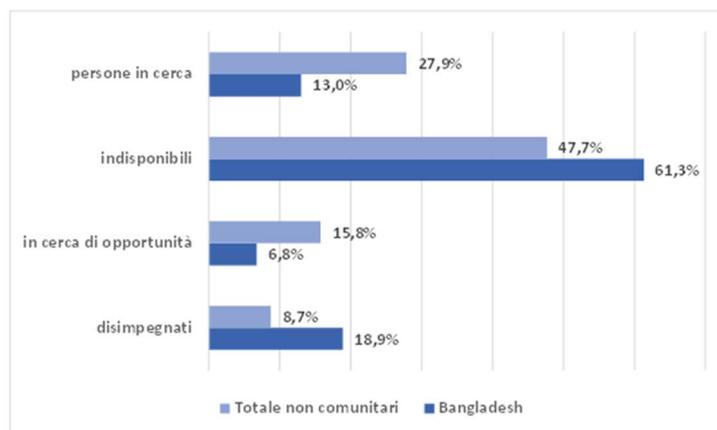
precedente, aumento che ha riguardato tutti gli ordini scolastici. La crescita più rilevante si registra nella scuola di Infanzia (+16,3%) e nella Secondaria di secondo grado (+16,1%), seguite dalla Secondaria di primo grado (rispettivamente +13,3%) e dalla Primaria (+9,2%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è sensibilmente più alta nella scuola di Infanzia, dove è di cittadinanza bangladesi il 4,7% degli iscritti.

Un'analisi della distribuzione per ordini scolastici degli alunni bangladesi mette in evidenza una concentrazione negli ordini scolastici inferiori più elevata di quella registrata per il complesso della popolazione scolastica non comunitaria: prevale la scuola Primaria (con una percentuale pari al 43,1% a fronte di 36,5%), seguita dalla scuola di infanzia (22,1% a fronte di 17,6%). Inferiore a quella registrata sul

complesso degli alunni extra UE l'incidenza femminile: 47,1% a fronte di 48,2%; tale differenza si acuisce negli ordini scolastici superiori: è di genere femminile il 44,6% degli studenti bangladesi delle scuole Secondarie di Primo grado e il 44,9% delle Secondarie di secondo grado, a fronte rispettivamente del 47% e del 49,9% rilevato sul complesso degli studenti extra UE.

In aumento gli studenti di nazionalità bangladesi anche in ambito accademico, dove la comunità risulta prima per incremento registrato rispetto all'Anno Accademico precedente: +57,9%. **Gli studenti appartenenti alla comunità in**

Grafico 6 – Neet per cittadinanza e motivazione. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni area SpInt Anpal Servizi su dati RCFL ISTAT

¹² Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

¹³ Dati aggiornati sulla presenza di minori stranieri non accompagnati sono sempre disponibili nella pagina dedicata del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>.

esame iscritti nell'anno accademico 2022/23 sono **957** e rappresentano l'1% degli studenti universitari non comunitari.

In riferimento al mondo giovanile, va anche sottolineato come risulti piuttosto incisivo, rispetto a quanto rilevato sul complesso della popolazione extra UE, il **tasso di NEET** nella popolazione bangladese con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**: 46,4%, a fronte del 29,6% (sulla popolazione italiana il tasso di NEET è pari al 18%)¹⁴. Si tratta peraltro di un dato in crescita dell'1,8% rispetto all'anno precedente. Un'analisi sulle motivazioni del distacco dal mondo lavorativo e della formazione¹⁵ mette in luce, inoltre, come per i giovani della comunità in esame sia frequente il disimpegno (18,9% a fronte di 8,7%), ma soprattutto come, nella netta maggioranza dei casi, sia una reale indisponibilità (motivi di salute o familiari, come la cura dei figli) ad impedire il coinvolgimento in attività di tipo lavorativo o formativo (il 61,3% dei NEET bangladesi, a fronte del 47,7% del complesso dei NEET non comunitari).

1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia

Come accennato nel paragrafo 1.1 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2022 a cittadini bangladesi sono stati complessivamente 24.530, un numero in deciso aumento rispetto all'anno precedente (+53,6%, in linea con l'andamento complessivo), che colloca la comunità in terza posizione per numero di ingressi. Motivi prevalenti di rilascio dei nuovi permessi per cittadini bangladesi sono stati la richiesta di asilo/asilo o altra forma di protezione, che coprono quasi due quinti degli ingressi (39,2%). Il numero di ingressi legati a tali motivazioni è quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente (+95,6%). La comunità bangladese è – insieme all'ucraina e alla pakistana – tra le poche collettività a vedere prevalere la richiesta o la detenzione di una forma di protezione quale motivo di ingresso, confermando l'ampio coinvolgimento nel fenomeno dei flussi non programmati che negli ultimi anni ha caratterizzato la popolazione bangladese¹⁶.

Seguono, come motivazione di rilascio di nuovi titoli di soggiorno, i motivi familiari, con un'incidenza pari al 35,9%. Circa tre quinti degli ingressi per motivi familiari riguardavano minori: 5.234, ovvero il 94,2% degli under 18 entrati durante lo stesso periodo.

I ricongiungimenti familiari possono essere considerati un indicatore sociostatistico significativo del grado di integrazione di un individuo in una società, in quanto testimoniano il consolidamento della presenza del richiedente sul territorio. Questo perché la capacità di un individuo di raggiungere i requisiti necessari per il ricongiungimento, come la dimostrazione di un adeguato livello di integrazione economica e abitativa, riflette il suo grado di adattamento e stabilità all'interno della società ospitante. Pertanto, l'analisi dei dati sul ricongiungimento familiare può fornire informazioni preziose sulla dinamica dell'integrazione sociale.

La collettività bangladese è quarta, tra le principali non comunitarie, per la più bassa quota di ingressi legati a motivi familiari.

¹⁴ Fonte: RCFL-ISTAT, media 2022.

¹⁵ Il gruppo di "persone in cerca" comprende quanti sono alla ricerca di un lavoro, i "disimpegnati", chi ritiene di non riuscire a trovare un lavoro, chi non lo cerca perché non ha interesse o non ne ha bisogno, le "persone in cerca di opportunità" sono coloro che hanno già un lavoro che inizierà in futuro, studiano o seguono corsi di formazione, sono in attesa di tornare al proprio posto di lavoro, stanno aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca, mentre negli "indisponibili" ricadono quanti abbiano problemi di natura familiare, carichi di cura, chi fa volontariato, chi ha è alla ricerca di più tempo per sé.

¹⁶ Al 31 dicembre 2022 risultava terza nazionalità per numerosità dichiarata al momento dello sbarco.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2022/2021

Motivo del permesso	Bangladesh		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2022/2021	
Lavoro	18,5%	118,6%	6,7%
Famiglia	35,9%	25,7%	7,0%
Studio	0,8%	230,5%	0,8%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	39,2%	95,6%	4,7%
Residenza elettiva, religione, salute	5,5%	-28,8%	4,9%
Totale=100%	24.530	53,6%	5,5%

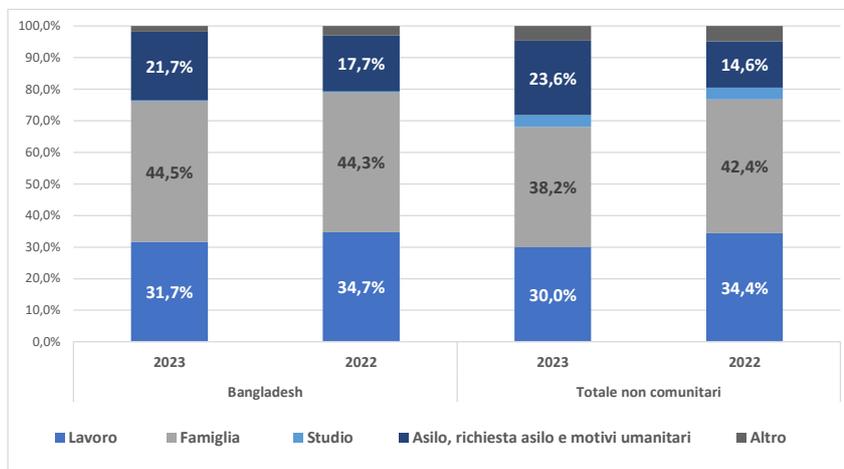
Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero dell'Interno

Colpisce nel confronto con l'anno precedente il marcato incremento dei nuovi titoli legati a motivi di studio che – per quanto decisamente contenuti – hanno conosciuto un aumento del 230,5%. Nel corso del 2021 solo 59 cittadini bangladesi avevano fatto ingresso in Italia per motivi di studio, mentre nel 2022 sono stati 195.

L'analisi dei titoli per lungo soggiorno conferma come il processo di stabilizzazione della comunità bangladesa sul territorio italiano non sia ancora del tutto maturo: **la quota di lungosoggiornanti¹⁷ al 1° gennaio 2023 è, infatti, pari al 51,5%**, una percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di oltre 8 punti e che si è ridotta rispetto all'anno precedente di quasi 5 punti percentuali (come visto in ragione del rilevante numero di nuovi ingressi).



Grafico 7 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

l'incidenza dei permessi legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: 21,7% a fronte del 23,6%. Va sottolineato come l'ingresso – con titoli per protezione temporanea - di numerosi cittadini ucraini nel corso del 2022, ha avuto un forte impatto sulle caratteristiche della popolazione non comunitaria in Italia,

In riferimento alle motivazioni di rilascio dei permessi a scadenza si rileva come il 44,5% dei titoli relativi alla comunità sia legato ai motivi familiari, che rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, con un'incidenza superiore a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (38,2%).

Il lavoro rappresenta la seconda motivazione di soggiorno, riguardando circa un terzo dei titoli soggetti a scadenza, una quota leggermente superiore a quella registrata sul complesso dei non comunitari. Inferiore rispetto al complesso dei non comunitari

¹⁷ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

modificando in maniera incisiva la distribuzione per motivazione di rilascio del complesso dei titoli di soggiorno a scadenza e portando ad un deciso incremento della percentuale di titoli legati ad una forma di protezione, per questo - nonostante il rilevante numero di titoli di soggiorno legati a tale motivazione nella comunità - la relativa quota risulta nell'anno di riferimento inferiore a quella rilevata sul complesso della popolazione extra UE.

1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria¹⁸

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. Le rimesse, trasferimenti monetari fra persone fisiche dirette al Paese di origine, costituiscono la forma più significativa di queste relazioni in termini di dimensioni assolute¹⁹ e relative, rispetto agli altri flussi finanziari (investimenti diretti esteri o aiuti allo sviluppo), soprattutto perché rappresentano flussi anticiclici che arrivano direttamente ai beneficiari finali. L'impatto, reale e potenziale, delle rimesse sui Paesi destinatari è alla base dell'attenzione che il fenomeno ha avuto negli ultimi anni a livello internazionale, riconoscendo nell'inclusione finanziaria sia nel Paese di origine che in quello di destinazione, un fattore chiave per un loro impatto positivo sullo sviluppo.

Secondo gli ultimi dati disponibili da Banca d'Italia il volume delle rimesse complessive in uscita dall'Italia ha raggiunto, al 30 settembre 2023 i 6,077 miliardi di Euro, sostanzialmente in linea con il dato cumulativo rilevato alla stessa data del 2022 (6,063 miliardi di euro).

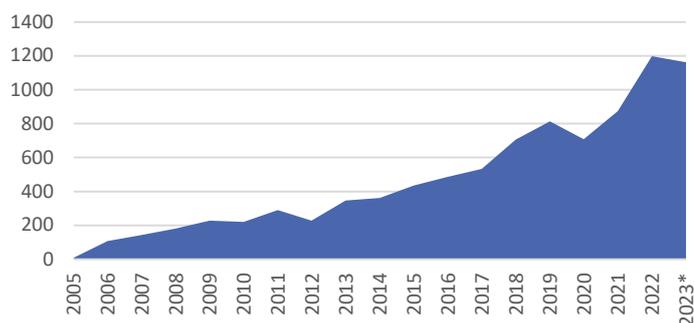
Rimesse



Sembra essersi esaurita la forte crescita che ha caratterizzato le rimesse dal 2017 in poi e in modo particolare durante e dopo la pandemia da Covid 19. Due i fattori che possono aver contribuito a questo rallentamento: da una parte l'impatto delle crisi, pandemia e inflazione, sulla capacità reddituale dei cittadini stranieri e quindi sulla loro possibilità di destinare risorse crescenti verso il Paese di origine e dall'altro la ripresa dei canali informali che erano stati azzerati dalle restrizioni ai movimenti imposti durante la pandemia, e che gradualmente hanno ripreso consistenza, drenando flussi dai canali formali.

Il Bangladesh rappresenta il primo Paese di destinazione delle rimesse dall'Italia per dimensione di flussi, pari al 14% dei volumi complessivi in uscita dal nostro Paese. Nei primi nove mesi del 2023 sono stati destinati al Bangladesh 871 milioni di euro, con una riduzione del 3% rispetto ai primi nove mesi del 2022. Una contrazione contenuta che,

Grafico 8 - Andamento rimesse verso il Bangladesh. Serie storica 2016-2023 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

proiettando l'andamento dei primi nove mesi dell'anno, troverebbe conferma anche su base annua. Il grafico evidenzia la crescita costante dei flussi verso il Paese asiatico, con un'unica flessione significativa (-13%) in

¹⁸ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

¹⁹ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

corrispondenza della pandemia da Covid19, seguita da un biennio con tassi di incremento significativi, rispettivamente + 23% e +37%.

Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano una quota non trascurabile del PIL nazionale del Bangladesh, con un peso relativo del 4,6% nel 2022.

Tabella 2 – Rimesse verso il Bangladesh

Volume rimesse dall'Italia gennaio-settembre 2023	870,9 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	14,3 %
Variazione % gen-set 23 – gen-set 24	-3,4 %
Costo medio invio 150€ ²⁰ dall'Italia (gennaio 2024)	3,36%

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari riferiti al sistema dei pagamenti, all'accumulazione e alla protezione del risparmio e all'accesso al credito, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socio-economica di un individuo e della sua famiglia. L'Unione Europea prima e successivamente anche la legislazione italiana hanno sancito il diritto al conto corrente di base (o di pagamento) per tutti i residenti nell'UE, riconoscendone il ruolo centrale nella società moderna, oltre che punto di accesso fondamentale a tutti gli altri strumenti finanziari.

Il processo di inclusione finanziaria può essere pensato come una piramide alla cui base c'è l'accesso al sistema dei pagamenti e agli strumenti digitali. Seguono, nella scala dei bisogni finanziari, il risparmio, l'accesso al credito, gli investimenti e le forme di risparmio a medio-lungo termine e infine i prodotti assicurativi. L'immagine della piramide, così strutturata, può essere molto utile per leggere l'evoluzione dei profili finanziari delle diverse comunità straniere nel nostro Paese nel tempo e in modo particolare comprendere gli effetti che le due recenti crisi (quella legata al Covid19 e quella legata all'incremento dei prezzi a seguito dell'invasione dell'Ucraina) hanno avuto sui comportamenti finanziari, grazie ai dati raccolti annualmente dall'Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti presso banche e BancoPosta.



Indice di bancarizzazione

L'indice di bancarizzazione misura il primo tassello del processo di inclusione finanziaria, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni

e collegandoli a strumenti e opportunità. Esso misura la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso dell'Italia, si colloca al 97% della popolazione adulta, secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index). Con riferimento ai cittadini extra-UE residenti in Italia tale percentuale è pari all'87,8% a dicembre 2022²¹, in calo di quasi due punti percentuali rispetto a dicembre 2020, quando l'indice aveva raggiunto l'89,5%. Le crisi hanno quindi portato ad una esclusione di una percentuale non significativa, ma comunque rilevante, di cittadini stranieri dal sistema finanziario.

Con riferimento ai cittadini del Bangladesh residenti in Italia, **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2022 è pari al 74%**, tre punti percentuali in meno rispetto a quanto rilevato nel 2020.

²⁰ Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

²¹ Indagine Abi-CeSPI 2020.

I dati a disposizione consentono di analizzare tutti i diversi gradini della piramide dei bisogni finanziari sopra descritta, attraverso la titolarità dei diversi prodotti e servizi finanziari e la loro evoluzione nel tempo. La tabella 3 riassume i principali indicatori attraverso l'incidenza delle principali macro-categorie di prodotti finanziari sui titolari di conti correnti presso le banche e BancoPosta.

Tabella 3 – Indicatori di inclusione finanziaria – Bangladesh²²

	2020	2022	Cittadini extra-UE 2022
Indice di bancarizzazione	77%	74%	87,8%
Servizi di pagamento	321%	365%	301%
Servizi digitali- Internet banking	78%	90%	78%
Libretti di deposito	50%	48%	67%
Servizi di finanziamento	47%	49%	51%
Servizi di investimento	25%	21%	26%
Prodotti assicurativi	35%	38%	29%
% c/c intestati a donne		10,3%	
% donne su popolazione residente (Istat)		28,7%	

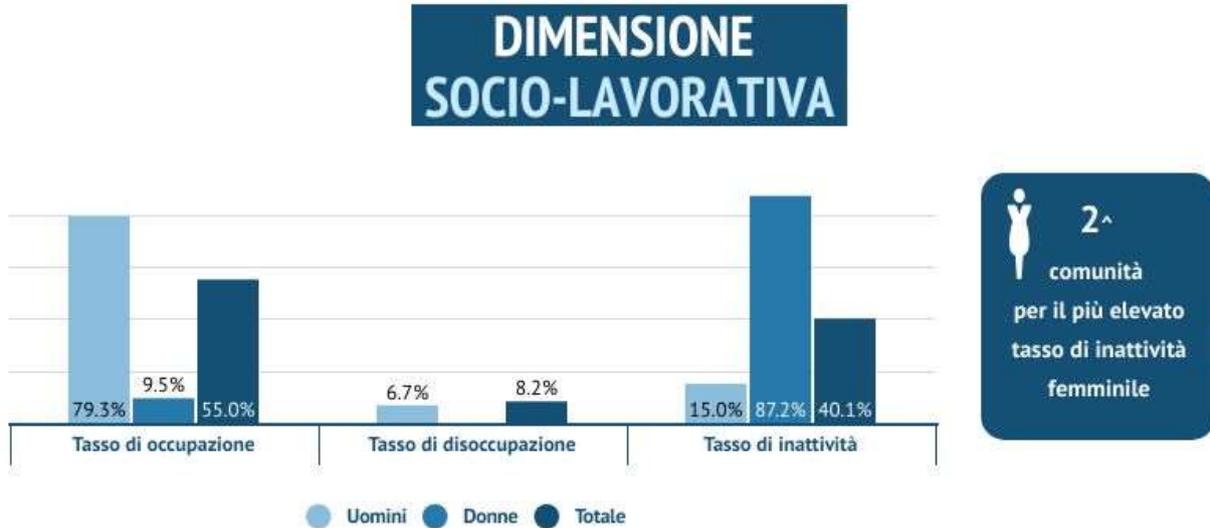
Fonte: elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

I dati relativi al Bangladesh restituiscono una comunità di cui un quarto dei componenti risulta ancora esclusa dal sistema finanziario (senza un conto corrente). L'indice di bancarizzazione subisce una riduzione fra il 2020 e il 2022, che può essere però attribuita alla rapida crescita di questa comunità nello stesso biennio (secondo i dati ISTAT, infatti, nel biennio 2020-2022 il numero di cittadini del Bangladesh è aumentato del 14%). Chi è bancarizzato presenta un profilo molto dinamico, soprattutto con riferimento all'accesso ai canali digitali, ai servizi di pagamento e ai prodotti assicurativi, che sono superiori alla media delle altre nazionalità straniere e in crescita nel biennio considerato. Al contrario sono meno presenti i servizi di risparmio, sia a breve che a lungo termine. Le crisi hanno portato da un lato ad una contrazione degli strumenti di risparmio e di investimento, intaccando quindi i patrimoni accumulati e dall'altro ad un maggiore accesso al credito, soprattutto con riferimento al credito a breve termine: credito al consumo e prestiti personali. Contestualmente, però, cresce (+7%) la richiesta di mutui per l'acquisto di abitazione, indice di capacità di indebitamento e propensione all'investimento in Italia a medio-lungo termine.

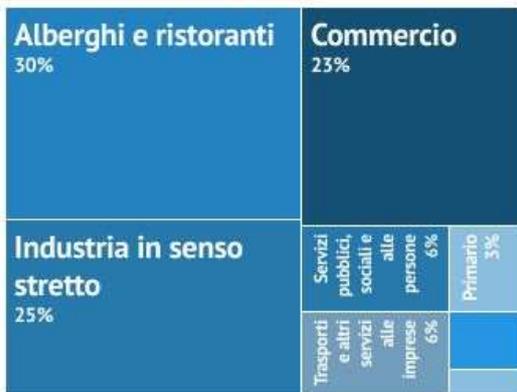
La comunità del Bangladesh presenta uno squilibrio significativo nei valori di incidenza della componente femminile fra correntisti e popolazione residente in Italia, indicando la presenza di un gap di genere in tema di inclusione finanziaria.

²² I dati fanno riferimento a 21 nazionalità e sono stati raccolti all'interno del Progetto Futurae, realizzato da Unioncamere e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso i fondi FAMI.

2. La comunità bangladesese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



Settori di impiego



Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali



Tipologia prevalente: 42,3%



4^a comunità per Imprese individuali



Il 9,6% degli imprenditori è donna



1° Paese di destinazione delle rimesse: 14% del totale

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori bangladesi

La ricerca di migliori condizioni economiche rappresenta frequentemente un fattore determinante di spinta per le migrazioni. Il lavoro, in particolare, assume un ruolo centrale in questa dinamica, come evidenziato dalla presenza significativa e crescente di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. L'occupazione non solo garantisce un'esistenza dignitosa, ma svolge anche un ruolo fondamentale nell'integrazione dei migranti, contribuendo alla formazione dell'identità individuale e all'emancipazione. Inoltre, offre l'opportunità di stabilire relazioni sociali ed è inoltre legata alla possibilità stessa di ottenere un permesso di soggiorno.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati bangladesi è quello di **lavoratori di genere maschile, impiegati, addetti alle vendite e servizi personali, occupati prevalentemente nel settore ricettivo e industriale**.

La comunità bangladesi in Italia fa rilevare delle performance peggiori rispetto al complesso della popolazione extra UE, con un minor tasso di occupazione e un tasso di inattività più incisivo. La quota di occupati sulla popolazione bangladesi di 15-64 anni presente in Italia è infatti pari a 55% (a fronte del 59,2% relativo al totale della popolazione extra UE), con un andamento tendenziale sostanzialmente stabile rispetto al 2021: +0,3%, a fronte dell'incremento rilevato per i non comunitari complessivamente considerati (+2,7%). Di segno opposto la variazione relativa al tasso di disoccupazione che per la comunità in esame registra una netta contrazione, diminuendo del 6,2% e attestandosi sull'8,2%. Si tratta dell'unico indicatore per cui la comunità asiatica raggiunge valori migliori del complesso della popolazione non comunitaria. Il tasso di inattività della popolazione bangladesi in Italia è invece pari al 40,1%, ovvero superiore di quasi 8 punti percentuali a quello della popolazione proveniente da Paesi Terzi nel complesso. Rispetto all'anno precedente, si registra, per la collettività in esame, un incremento del 4%, a fronte del lieve calo (-0,9%) relativo al complesso degli extra UE.

Tabella 4 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2022

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Var. % 2022/2021	v.%	Var. % 2022/2021	v. %	Var. % 2022/2021
Totale						
Bangladesh	55,0%	0,3%	40,1%	4,0%	8,2%	-6,2%
Totale Paesi non comunitari	59,2%	2,7%	32,7%	-0,9%	12,0%	-2,7%
Uomini						
Bangladesh	79,3%	1,6%	15,0%	2,1%	6,7%	-4,1%
Totale Paesi non comunitari	74,3%	3,0%	17,5%	-0,9%	10,0%	-2,6%
Donne						
Bangladesh	9,5%	2,1%	87,2%	3,3%	25,7%	-27,9%
Totale Paesi non comunitari	43,6%	2,1%	48,3%	-0,6%	15,2%	-2,9%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

(*) Il dato non risulta attendibile

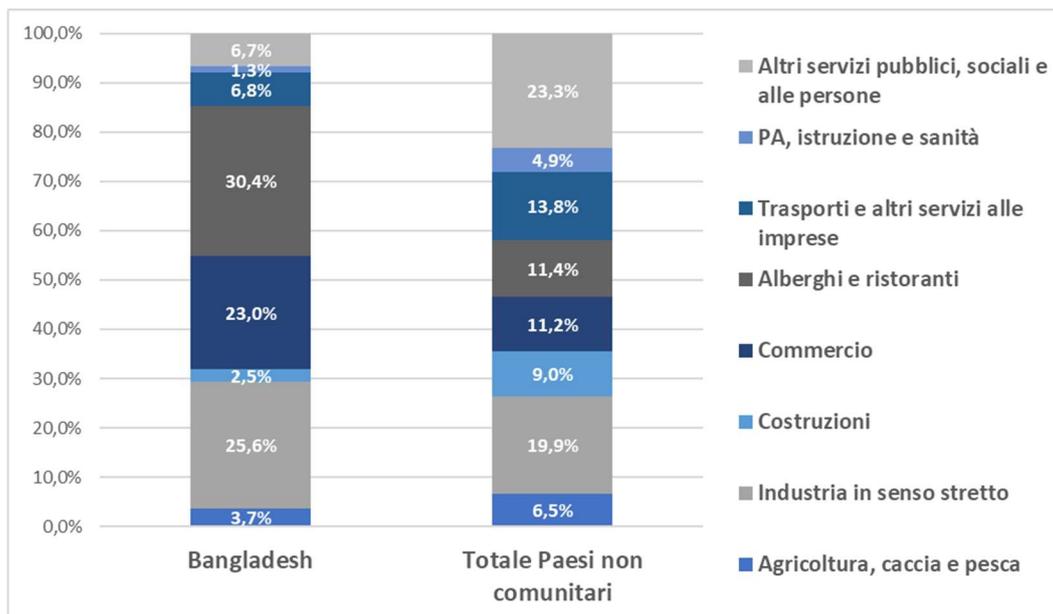
Contribuisce in maniera incisiva a determinare prestazioni occupazionali inferiori rispetto alla popolazione non comunitaria nel suo insieme, la ridotta partecipazione delle donne bangladesi al mercato del lavoro, resa evidente dal netto divario tra il tasso di occupazione maschile (79,3%) e quello femminile (9,5%), che non è stato mitigato neanche dagli andamenti tendenziali (+ 2,1% del tasso di occupazione femminile tra il 2021 e il 2022, rispetto al +1,6% per gli uomini). In particolare, il dato più evidente è l'elevatissimo tasso di inattività femminile: 87,2%, in aumento del 3,3% rispetto al 2021 (a fronte del +2,1% degli uomini).

Tra le principali comunità non comunitarie, quella bangladesi si distingue per avere il secondo tasso più alto di inattività femminile (dopo quella pakistana) e il terzo tasso più basso di occupazione femminile.

Nonostante le donne costituiscano, come visto nel capitolo 1, il 28% dei bangladesi regolarmente soggiornanti in Italia, la loro presenza tra gli occupati è solo del 6%.

Questa ridotta partecipazione femminile riflette un livello di integrazione economica e sociale meno avanzato rispetto agli uomini, influenzando negativamente l'intera comunità.

Grafico 4 - Occupati (15 anni e oltre) per settore d'attività economica (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine bangladesese tra i **settori di attività economica**, spicca la già citata canalizzazione della comunità nel settore ricettivo e industriale; in particolare è occupato nel settore *Alberghi e ristoranti* il 30,4% dei bangladesi occupati in Italia, mentre il 25,6% è nell'*Industria in senso stretto*.

Rilevante anche l'inserimento in ambito commerciale dove è impiegato il 23% dei lavoratori della comunità. Rispetto al 2021 si registra un sensibile incremento della quota afferente ad *Alberghi e ristoranti* (+5,1%), a fronte di una riduzione della percentuale di occupati negli *Altri servizi pubblici sociali e alle persone* (-2,7%) e nell'*Industria in senso stretto* (-2,5%).

Relativamente alle **tipologie professionali**, gli occupati bangladesi sono prevalentemente inquadrati come *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* (41,4%), un dato in aumento di 4,1 punti percentuali rispetto al 2021; seguono le quote relative a *lavoratori manuali non qualificati* (28,2%) e *lavoratori manuali specializzati* (26,9%), mentre è pari ad un esiguo 3,5% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.



Un approfondimento sul lavoro dipendente mette in luce come per i lavoratori bangladesi si registri un'incidenza di contratti a tempo indeterminato leggermente meno elevata di quella relativa ai lavoratori non comunitari complessivamente considerati: 74,2% a fronte di 76,9%²³.

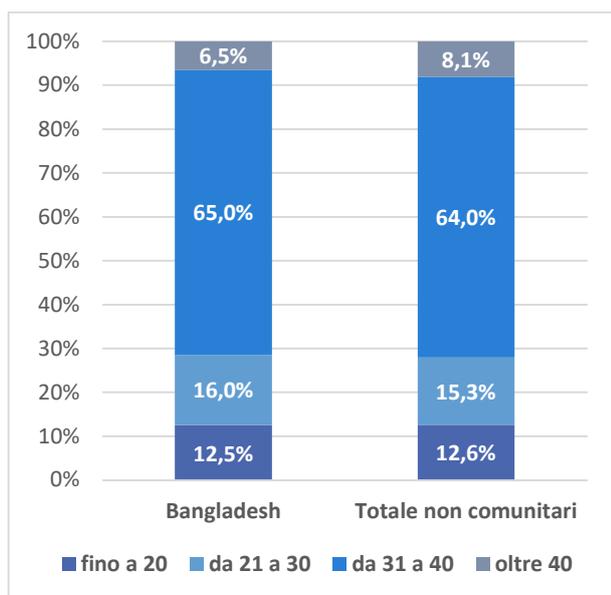
²³ Per i dipendenti italiani la quota sale a 83,9%.



Le condizioni di lavoro

Superiore a quella rilevata sul complesso dei dipendenti di cittadinanza extra UE è invece la quota di lavori full time (77,9% a fronte di 74,9%). In particolare, in due casi su tre, l'orario di lavoro per i dipendenti bangladesi prevede tra le 31 e le 40 ore settimanali (per il complesso dei cittadini extra UE la quota è leggermente inferiore). Inferiore a quella registrata sul complesso dei non comunitari la percentuale di lavoratori con orario settimanale superiore a 40 ore (6,5% a fronte di 8,1%).

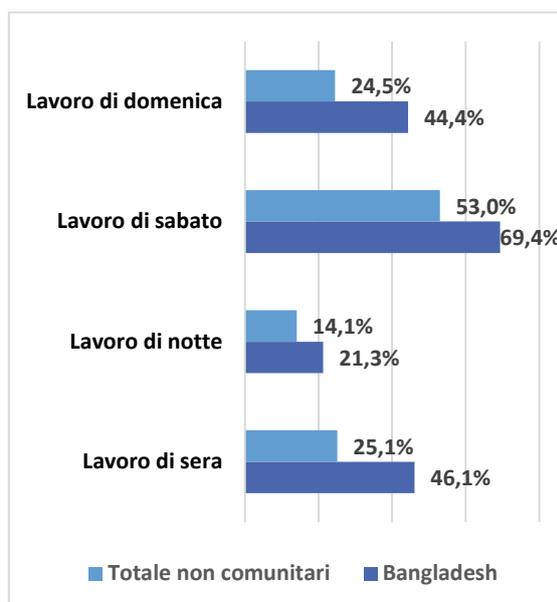
Grafico 10 – Lavoratori dipendenti* per cittadinanza e orario settimanale previsto dal contratto/accordo. Anno 2022



(*) sono esclusi dall'analisi coloro che non hanno un contratto/accordo, coloro che non hanno orari concordati e chi non sa o non risponde.

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

Grafico 11 – Occupati (15 e oltre) per cittadinanza e turni di lavoro. Anno 2022



Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

I dati evidenziano, inoltre, come i lavoratori bangladesi si trovino con maggior frequenza a lavorare con turni di lavoro disagiati: la percentuale di cittadini appartenenti alla comunità in esame che lavora, anche solo per meno della metà dei giorni della settimana, di sera, di notte, di sabato o di domenica è nettamente superiore a quella rilevata sul complesso dei lavoratori extra UE. Il divario risulta più marcato nel caso del lavoro serale (21 punti percentuali) e domenicale (19,9%). Si tratta di informazioni da correlare, con ogni probabilità, al protagonismo della comunità in ambito commerciale (che, come visto, coinvolge quasi un quarto degli occupati), in esercizi aperti spesso anche con orari prolungati.

2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo

Grazie ai dati messi a disposizione dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS è possibile approfondire le caratteristiche del lavoro svolto dalla popolazione non comunitaria presente nel Paese²⁴. In riferimento al lavoro dipendente emerge come i cittadini bangladesi siano maggiormente rappresentati tra i dipendenti di aziende, dove è di cittadinanza bangladesa il 4,9% dei lavoratori non comunitari. L'incidenza scende al 3,3% nel caso del lavoro agricolo e risulta minima (1,3%) nel caso del lavoro domestico che – come analizzato nel paragrafo precedente - vede un coinvolgimento della comunità in esame decisamente inferiore

²⁴ Sfugge all'analisi il lavoro irregolare.

a quello relativo al complesso della popolazione extra UE. Il genere maschile risulta nettamente prevalente in tutte le tipologie di impiego, prevalenza che si attenua leggermente nel caso del lavoro domestico, dove le donne rappresentano il 12,6% dei dipendenti bangladesi.

Rispetto all'anno precedente si rileva una crescita sia del numero di lavoratori dipendenti da aziende (+15,5%), che di dipendenti agricoli di cittadinanza bangladese (+12,1%), mentre calano in maniera rilevante i lavoratori domestici (-34%).

Tabella 5 – Lavoratori dipendenti da aziende, lavoratori domestici e dipendenti in agricoltura per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Bangladesh			Bangladesh su Totale non comunitari	Variazione 2022/2021
	Uomini	Donne	Totale=100%		
Lavoratori dipendenti**	95,8%	4,2%	89.296	4,9%	15,5%
Lavoratori domestici	87,4%	12,6%	5.960	1,3%	-34,0%
Lavoratori dipendenti in agricoltura	97,9%	2,1%	7.320	3,3%	12,1%

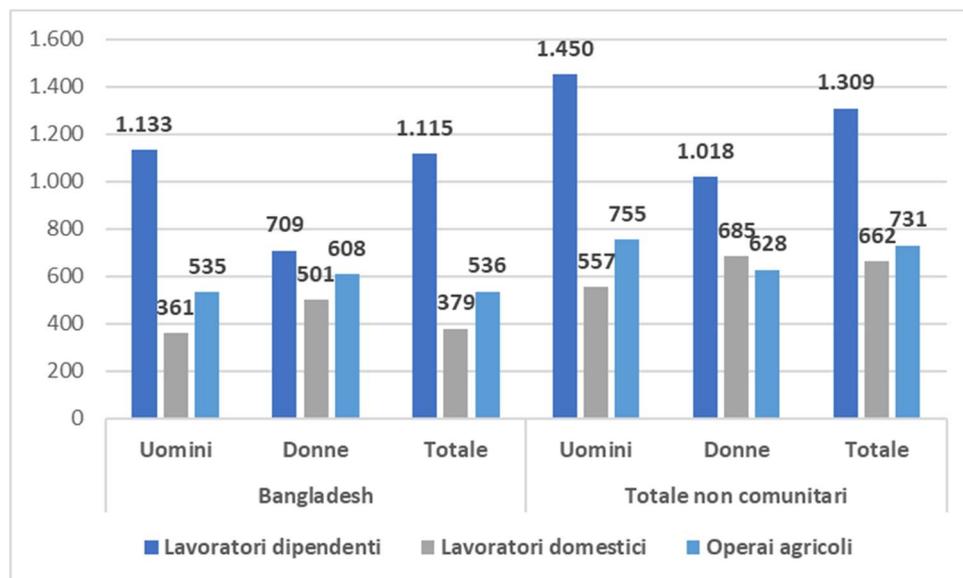
(*) Dati provvisori

(**) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

I dati mostrano che i lavoratori dipendenti della comunità ricevono retribuzioni mediamente inferiori a quelle del complesso dei lavoratori non comunitari. Il divario riguarda tutte le tipologie di impiego, risultando particolarmente marcato nel caso del lavoro domestico (283 euro). Un confronto tra i generi evidenzia come le lavoratrici risultino ancor più penalizzate dal punto di vista retributivo; per la comunità in esame, in particolare, è evidente un divario retributivo nettissimo nel lavoro dipendente, con una retribuzione media mensile maschile superiore a quella femminile di oltre 420 euro. Lo scarto è invece a favore della componente femminile nell'ambito nel lavoro domestico e agricolo, dove le donne percepiscono mediamente 140 e 74 euro mensili in più.

Grafico 12 – Lavoratori dipendenti per tipologia di impiego, cittadinanza, genere e retribuzione media mensile. Anno 2022*



(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

Decisamente rilevante la presenza bangladesa tra i commercianti: i quasi 28mila commercianti appartenenti alla comunità – numero in crescita dell'1,2% rispetto al 2021 - rappresentano il 12,6% dei commercianti non

comunitari nel nostro Paese. Schiacciante la prevalenza maschile anche in questo ambito, dove gli uomini coprono una percentuale pari al 90%.

Tabella 6 – Lavoratori autonomi per tipologia di lavoro, per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Bangladesh			Bangladesh su Totale non comunitari	Variazione 2022/2021
	Uomini	Donne	Totale=100%	v.%	v.%
Artigiani	90,0%	10,0%	2.819	2,0%	1,5%
Commercianti	90,0%	10,0%	27.858	12,6%	1,2%
Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	78,6%	21,4%	84	2,8%	7,7%

(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

Meno incisiva la quota di lavoratori autonomi bangladesi in ambito artigianale e agricolo (rispettivamente 2% e 2,8% del totale dei cittadini di Paesi Terzi in questa tipologia di lavoro). Quest'ultima è tuttavia la tipologia di lavoro che ha registrato la maggiore variazione positiva – in termini percentuali - rispetto all'anno precedente (+7,7%), nonché quella che vede un maggior coinvolgimento del genere femminile (21,4%).

2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Nei paragrafi precedenti è stato analizzato lo stock dei lavoratori presenti, mentre attraverso i dati delle Comunicazioni Obbligatorie è possibile osservare i flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro. Le assunzioni di cittadini bangladesi effettuate nel 2022 sono 105.720, ovvero il 5,9% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. La maggior parte delle assunzioni sono state effettuate con contratti a tempo determinato, che coprono una percentuale pari al 73,4% (per i non comunitari la quota è pari a 68,7%), mentre i contratti a tempo indeterminato rappresentano il 17%, a fronte del 22,3% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a indicare una maggiore instabilità lavorativa.

Grafico 13- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il mercato del lavoro italiano si caratterizza per una segmentazione piuttosto marcata per cittadinanze, che vede i lavoratori stranieri inseriti generalmente in impieghi meno formali e più flessibili²⁵, con conseguenti maggiori possibilità di perdita dell'occupazione. Tuttavia, per questi ultimi, si registra una maggior facilità di reinserimento nel mercato del lavoro una volta perso un impiego, al netto di una permanenza negli strati più bassi della struttura occupazionale²⁶. Ne consegue che la durata dell'occupazione e della disoccupazione, così come le possibilità di ritrovare un lavoro dopo averlo perso, siano nettamente diverse tra cittadini italiani e stranieri.

Tra il 2021 e il 2022, con il *trend* di ripresa del sistema economico dopo la crisi pandemica, le assunzioni di cittadini bangladesi hanno registrato un incremento, ancor più marcato di quello rilevato per il complesso della popolazione non comunitaria: +36,1% a fronte del +14,9%. L'aumento ha riguardato tutti i settori, risultando particolarmente incisivo nel caso dell'*Agricoltura* (+48,9%) e delle *Costruzioni* (+49,9%); quest'ultimo è l'ambito che ha registrato il maggior incremento anche per il complesso della popolazione extra UE (+29,9%), da collegare probabilmente all'introduzione (nel 2020) e della proroga (nel 2022) del c.d. "Superbonus", un'agevolazione edilizia eccezionale per il patrimonio edilizio pubblico e privato, che ha visto crescere esponenzialmente la domanda di manodopera nel settore edile²⁷.

Il settore prevalente di assunzione per la comunità (così come per il complesso della popolazione non comunitaria) è quello dei *Servizi*, dove ricade oltre la metà (54,8%) dei nuovi contratti di lavoro. I dati delle Comunicazioni Obbligatorie confermano la rilevanza del settore industriale in senso stretto per la comunità in esame, che registra una quota di nuovi rapporti di lavoro in questo ambito decisamente superiore a quella rilevata per il complesso dei cittadini extra UE: 17,4% a fronte dell'8,5%. La canalizzazione verso questo ambito è resa ancor più esplicita dall'elevata quota di cittadini bangladesi sul totale degli assunti extra UE del settore: il 10,3%. L'incidenza di cittadini bangladesi risulta elevata anche tra gli assunti nel *Commercio*: 9,2%.

A conferma del ridottissimo inserimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, solo il 3,5% delle assunzioni relative a cittadini bangladesi riguarda la componente femminile, dato decisamente inferiore a quello relativo al complesso dei cittadini non comunitari (32%).

Inoltre, un'analisi della distribuzione settoriale delle assunzioni che tenga conto della dimensione di genere mette in luce sensibili differenze: il settore dei *Servizi* copre oltre tre quarti delle assunzioni relative a donne bangladesi (77,4%), a fronte del 54% di quelle maschili; secondo settore di assunzione per la componente femminile della comunità risulta l'*Industria in senso stretto* (10,4% a fronte del 17,7% maschile), il 7,9% riguarda *Commercio e Riparazioni*, il 3,9% l'*Agricoltura*, mentre un esiguo 0,4% ricade nell'*Edilizia*.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2022 e riguardanti lavoratori bangladesi sono invece 93.656, 12.064 in meno delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è prossimo alle 106mila unità). La distribuzione settoriale delle cessazioni è piuttosto simile a quella delle attivazioni, seppur con una maggiore incidenza del settore agricolo e dei *Servizi* a scapito del settore industriale, in particolare dell'*Industria in senso stretto*. In riferimento alle cause di cessazione, la netta maggioranza dei contratti di lavoro relativi alla comunità bangladesese si sono conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, 57,8% (a fronte del 53,7% rilevato sul complesso dei non comunitari).

²⁵ M. Piore, *Birds of Passage: Migrant Labour and Industrial Societies*. Cambridge, Cambridge University Press, 1979.

²⁶ XXIV Rapporto del CNEL sul Mercato del lavoro e la contrattazione collettiva.

²⁷ Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L'agevolazione si affianca alle detrazioni, già in vigore da molti anni, spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici ("Sismabonus"), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63/2013. La legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Per approfondimenti visitare l'apposita sezione del sito dell'Agenzia delle Entrate: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus-110%25>.

Segue, come motivo di chiusura contrattuale il licenziamento, con una quota pari al 21,9%. Le dimissioni riguardano il 15% delle cessazioni, mentre il 5,3% è collegato ad altre motivazioni.

BOX A – La partecipazione sindacale

L'inserimento dei cittadini stranieri in occupazioni frequentemente poco qualificate e retribuite porta con sé una maggior vulnerabilità dei lavoratori stranieri, anche considerata la loro sovrarappresentazione in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di irregolarità e sfruttamento. Inoltre, a intaccare il potere contrattuale dei lavoratori stranieri concorre anche la stringente necessità di un reddito stabile, per garantire il sostentamento alle famiglie nei Paesi di origine o il proprio, in assenza di reti familiari e amicali di sostegno, portando inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può assumere un ruolo fondamentale di tutela. Ad avvicinare i migranti al mondo sindacale concorre, inoltre, l'importante supporto offerto ai cittadini stranieri dai Patronati - non solo relativamente alle questioni lavorative, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Considerando solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL²⁸) risultano tesserati nel 2022 oltre un milione 137mila cittadini stranieri, ovvero il 48% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. In riferimento alla sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 833.848 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta ancor più elevata (50,3%). La comunità bangladesese, nonostante sia sesta per numero di regolarmente presenti, nel 2022 risulta soltanto quattordicesima per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza²⁹, rappresentando l'1,7% dei tesserati di cittadinanza extra UE. In linea con il complesso dei tesserati non comunitari, risulta prevalente la quota di iscritti alla CGIL, che accoglie il 46,3% dei tesserati appartenenti alla comunità bangladesese, seguita dalla CISL (30,6%), mentre il 23% circa è iscritto alla UIL. Sigla, quest'ultima, in cui la comunità ha maggior peso: il 2,2% degli iscritti non comunitari è bangladesese.

2.4 L'imprenditoria

La comunità bangladesese riveste un ruolo importante in ambito imprenditoriale: sesta per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, si conferma quarta per numero di titolari di imprese individuali³⁰.

Sono 30.569 i titolari di imprese individuali nati in Bangladesh al 31 dicembre 2022, ovvero il 7,8% degli imprenditori individuali non comunitari in Italia. Rispetto al 2021 si rileva una lieve contrazione (-0,4%).³¹

Anche in ambito imprenditoriale, la componente femminile della comunità risulta decisamente poco rappresentata: solo il 9,6% degli imprenditori individuali bangladesi è donna. Tuttavia, va segnalata

²⁸ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

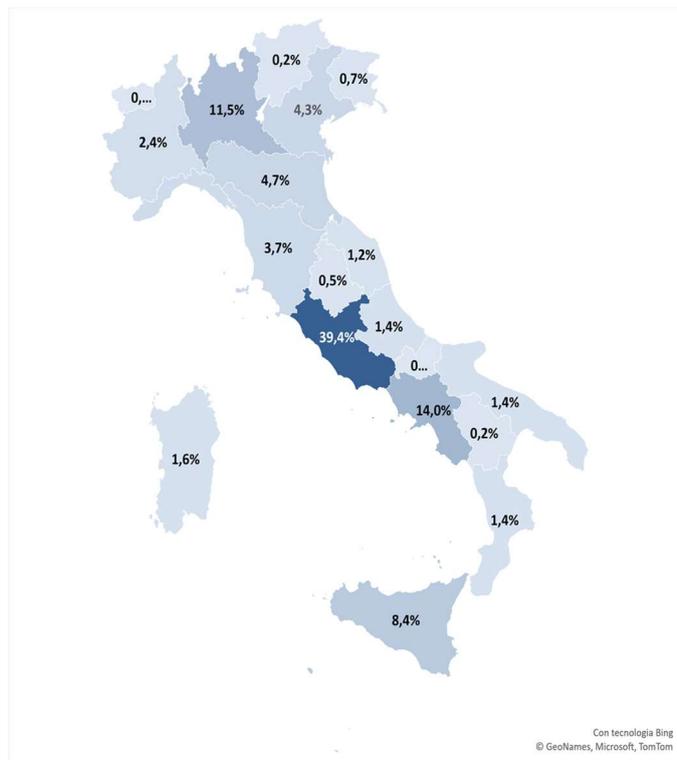
²⁹ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

³⁰ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

³¹ Al 31 dicembre 2022, infatti, le imprese individuali a titolarità bangladesese attive sul territorio italiano ammontano a 28.766, 1.934 imprese in meno, ovvero una riduzione del 6,2% rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2020. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

un'importante crescita rispetto all'anno precedente: il numero di imprenditrici è cresciuto del 7% circa, a fronte di una riduzione dell'1,1% del numero di imprenditori.

Mappa 1 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità bangladese in Italia. Dati al 31 dicembre 2022



Fonte: Elaborazione Area SPiNT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Unioncamere-Infocamere

La distribuzione territoriale delle imprese guidate da cittadini nati in Bangladesh rispecchia piuttosto fedelmente quella della comunità, con una netta concentrazione nella regione Lazio, in cui si trova il 39,4% delle imprese guidate da cittadini bangladesi; segue la Campania (14%), mentre al terzo posto si colloca la Lombardia (11,5%).

Il dettaglio provinciale evidenzia la schiacciante concentrazione nella provincia di Roma (39%); un terzo delle imprese individuali a conduzione non comunitaria dell'area capitolina sono guidate da cittadini bangladesi. Seguono Napoli, con un'incidenza del 12,5%, e Milano (9,1%).

In ambito imprenditoriale si esplicita con forza la rilevanza per la comunità del settore commerciale, in cui opera il 63,5% dei titolari di imprese individuali bangladesi (a fronte del 39,9% registrato per il complesso dei non comunitari). Secondo settore di investimento per le imprese bangladesi è quello dei *Servizi alle imprese*, con un'incidenza percentuale decisamente superiore a quella rilevata sul complesso delle imprese individuali di cittadini non comunitari (11,4% a fronte del 6,2%). È nato in Bangladesh il 14,3% degli imprenditori non comunitari che operano in tale ambito.

Incisiva anche la presenza di imprenditori bangladesi nel settore dei *Servizi di Informazione e comunicazione*: le 569 imprese ICT guidate da cittadini appartenenti alla comunità rappresentano un sesto delle imprese individuali extra UE nel settore.

2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso della popolazione migrante alle prestazioni di sicurezza social presenta caratteristiche ambivalenti. Da un lato, i cittadini stranieri sono sottoposti a uno squilibrio fiscale, in quanto pagano contributi previdenziali ma fruiscono meno frequentemente degli autoctoni delle prestazioni pensionistiche (poiché molti di loro rientrano nel Paese di origine prima di maturare i requisiti). Dall'altra parte, i cittadini stranieri rappresentano una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali, in quanto spesso hanno famiglie più numerose e redditi inferiori alla popolazione italiana, a causa di un inserimento lavorativo in mansioni di bassa qualifica e precarie. Va tuttavia sottolineato come la fruizione di tali misure possa essere letta come indice di integrazione nel tessuto sociale del Paese. Infatti, è legata all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, che sono accessibili a quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura, oltre ad essere collegata alla capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e alla conoscenza dei propri diritti.

Complessivamente la popolazione non comunitaria è scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione dell'età anagrafica che, come visto in apertura, è decisamente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,6% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³² e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3,1% nel caso delle pensioni assistenziali³³. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,1% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³⁴: il 10,5% del totale dei percettori, percentuale in calo rispetto all'anno precedente (quando era pari al 12,6%).

³² La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³³ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³⁴ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito il Reddito di cittadinanza con due prestazioni tra loro molto diverse: l'**Assegno di inclusione** (ADI - misura di sostegno per famiglie con minori, disabili o soggetti di età pari o superiore ai 60 anni di età e con indicatore Isee inferiore ai 9.360€) e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro** (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che **viene abbassato da 10 a 5 anni**, di cui gli ultimi due continuativi, ed il **requisito del permesso di lungo periodo**.

La L. Legge di Bilancio del 2023, n. 197 del 29/12/2022, ha apportato modifiche restrittive al Reddito di Cittadinanza, in vista dell'abolizione a partire dal 1° gennaio 2024.

Tabella 7 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2022

Indennità	Bangladesh	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	1.397	2,0%	68.411	13,6%
CIGS	160	2,9%	5.480	2,8%
CIGD	n.d.	n.d.	13	0,5%
Totale	1.557	2,1%	73.904	10,6%
Indennità di disoccupazione				
Naspi ³⁵	19.170	4,8%	403.514	15,4%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	n.d.	n.d.	52.091	0,4%
Invalidità	n.d.	n.d.	14.553	1,6%
Superstiti	n.d.	n.d.	34.591	0,8%
Totale	n.d.	n.d.	101.235	0,6%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	67	0,1%	46.057	5,6%
Pensioni di invalidità civile	723	1,9%	37.784	3,7%
Indennità di accompagnamento e simili	1.037	2,5%	41.696	1,9%
Totale	1.827	1,5%	125.537	3,1%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	n.d.	n.d.	26.628	9,2%
Congedo parentale ³⁶	499	1,8%	27.362	8,2%
Assegni al nucleo familiare	11.233	4,0%	279.823	13,1%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	9.599	5,4%	177.411	10,5%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

La fruizione delle misure di welfare da parte della comunità bangladesese risulta piuttosto contenuta e legata prevalentemente alla forte rappresentazione delle fasce di popolazione attiva (tabella 7): i cittadini bangladesi coprono infatti una quota pari al 2,1% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari³⁷, percentuale che sale al 2,9% nel caso di Cassa Integrazione Straordinaria. Per converso, in linea con la

³⁵ Il c.d. “decreto Rilancio” (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell’indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell’indennità pari a 2 mesi. Un’analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

³⁶ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

³⁷ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l’emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

distribuzione per fasce di età della popolazione bangladesi in Italia, il numero di fruitori di pensioni IVS è talmente esiguo da non essere conteggiato in forma disaggregata.

A segnalare un livello di integrazione ancora poco maturo della comunità bangladesi nel tessuto economico-sociale italiano è la bassa incidenza di beneficiarie di indennità per maternità³⁸: l'indisponibilità dei dati, legata alla esiguità, conferma ulteriormente lo scarsissimo inserimento delle donne bangladesi nel mercato del lavoro italiano, considerata la necessità di un rapporto di lavoro attivo per beneficiare della misura. Rilevante invece e pari a 11.233 il numero di percettori di assegni al nucleo familiare.

Per quanto riguarda la collettività in esame si contano 9.599 percettori di PdC o RdC, pari al 5,4% dei beneficiari non comunitari di queste misure, incidenza superiore a quella della comunità sul complesso della popolazione non comunitaria che sembra indicare una fragilità economica delle famiglie bangladesi residenti in Italia.

³⁸ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2023 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti restituisce le specificità delle principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, senza prescindere dal quadro complessivo del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è un'analisi dei livelli di stabilizzazione sul territorio delle collettività, a partire dall'evoluzione nel corso del tempo delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale si compone di un ampio quaderno di confronto tra le comunità e di 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo elementi comuni e differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti comunità è l'anno 2022 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2021, mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2023. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di famiglie e minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2022. Un paragrafo di apertura offre un excursus storico sulle presenze della comunità, sulla modifica delle caratteristiche socio-demografiche anche attraverso un'analisi dei dati sulle acquisizioni di cittadinanza. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno³⁹ (serie storiche dal 1° gennaio 1992 al 1° gennaio 2023), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2022 e sui matrimoni, al 2022. Sempre di fonte ISTAT (stima 2022) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2023). Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione e del Merito sull'anno scolastico 2022/2023 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2022/2023.

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento all'indagine annuale che coinvolge un campione di banche che rappresentano il 70% dell'attivo del settore

³⁹ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

bancario, e BancoPosta. L'indagine campionaria realizzata nel 2022 ha riguardato 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 Paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica. L'indagine campionaria realizzata nel 2023 ha invece coinvolto un campione di 250 cittadini stranieri adulti provenienti da 37 Paesi extra-UE e non OCSE residenti nelle città di Torino, Cuneo e Novara.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sul lavoro dipendente e autonomo di fonte INPS, nonché le dinamiche delle assunzioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria migrante.

Un apposito box analizza inoltre la partecipazione sindacale, attraverso i dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2022.

Gli altri dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴⁰ di ISTAT, media 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴¹ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2022; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2022, per le imprese a titolarità straniera⁴².

⁴⁰ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴¹ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴² I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

